



Istituto Costante Gris – I.P.A.B.
Via Torni, 51 – 31021 Mogliano Veneto (TV)

Tel. +39 041 5998 111
Fax +39 041 5904 483

C.F. 80000510265
P.IVA 01243980263

**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE E LA REPRESSIONE
DELLA CORRUZIONE E
DELL'ILLEGALITA' NELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE E PER LA
TRASPARENZA E L'INTEGRITA'
REVISIONE ANNO 2022
IPAB "ISTITUTO COSTANTE GRIS"**

PREMESSA

Il presente PTPCT è documento di natura programmatica, comprende il Piano triennale per la trasparenza e l'integrità e deve essere aggiornato almeno una volta all'anno e comunque ogniqualvolta si renda necessario, tenuto conto dei seguenti fattori:

- modifiche e/o integrazioni della disciplina normativa in materia di anticorruzione;
- modifiche e/o integrazioni dell'assetto organizzativo dell'Ente;
- l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del Piano.

Ogni aggiornamento è adottato in base alle considerazioni espresse dall'organo politico e preceduto dal confronto con la dirigenza, con i Funzionari Responsabili di Servizio, con l'Organismo di Valutazione della dirigenza, con i portatori di interessi pubblici e privati, i dipendenti e collaboratori tutti e gli stakeholders (attraverso procedura di consultazione pubblica aperta al fine di ricevere osservazioni e proposte per la stesura del piano che, qui si attesta, non essere pervenute).

Le disposizioni che seguono hanno efficacia integrativa e modificativa delle norme contenute nei vigenti Regolamenti adottati dall'Istituto Costante Gris e prevalgono sulle stesse in caso d'incompatibilità.

ANALISI CONTESTO ESTERNO

L'Istituto Costante Gris è un Ente pubblico, costituito nel 1883, la cui natura giuridica è quella di Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza, regolamentata dalla c.d. Legge Crispi (n. 6972/1890).

Istituto Costante Gris presta assistenza a circa 165 persone e per svolgere la sua attività istituzionale si avvale di 140 persone tra dipendenti interni (120) e dipendenti dei servizi esternalizzati (20), oltre all'indotto generato; si avvale dell'opera di varie organizzazioni di volontariato (oltre 10 volontari).

L'OFFERTA ASSISTENZIALE RESIDENZIALE E SEMIRESIDENZIALE

L'assistenza è organizzata in 5 nuclei residenziali organizzati secondo tipologie tendenzialmente omogenee in relazione ai bisogni assistenziali.

Da settembre 2021 è presente anche il nuovo Centro Diurno.

ANALISI CONTESTO INTERNO

Per quel che concerne il sistema delle responsabilità, il livello di complessità dell'Amministrazione dell'Istituto Gris, gli aspetti legati all'organizzazione dell'Ente e alla gestione operativa in relazione al rischio corruzione, si rimanda allo Statuto, al Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi e sulla disciplina delle assunzioni e delle selezioni interne, al regolamento che disciplina degli incarichi ai dipendenti e ai consulenti esterni.

SOGGETTI CHE CONCORRONO ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.

Si parte dalla consapevolezza che la prevenzione di fenomeni corruttivi sia il frutto di una necessaria interazione tra le risorse umane e delle competenze e delle capacità di ognuno dei soggetti coinvolti.

- Il Consiglio di Amministrazione (Commissario Straordinario Regionale nel nostro caso) a cui spettano le funzioni di governo e di indirizzo. L'art. 10 co. 3 del D.Lgs. 33/13, come novellato dall'art. 10 del D.Lgs. 97/2016, stabilisce che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce obiettivo strategico delle Amministrazioni. Tale prescrizione contempla quindi la possibilità di pubblicare "dati ulteriori" in relazione a specifiche esigenze di rischio.
- Il Segretario Direttore a cui compete la gestione, oltre ad essere il Responsabile della Trasparenza e della prevenzione della Corruzione. Vista la struttura organizzativa dell'Ente e a differenza di quanto disposto dall'art. 1 co. 7 della L. 190/2012, si dà atto che il RPCT è altresì il responsabile dei procedimenti disciplinari. Si rileva che il RPCT non è mai stato destinatario di provvedimenti giudiziari di condanna o disciplinari.
- I Dirigenti, i Funzionari di Servizio e i titolari di posizione organizzativa che svolgono attività di coordinamento e informativa nei confronti del RPCT. Non sono stati espressamente nominati quali referenti visto che trattasi di struttura non particolarmente complessa e visto che il successo del RPCT è affidato alla diretta interlocuzione tra RPCT e responsabili degli uffici.
- Il Nucleo di Valutazione che svolge, tra gli altri, i propri compiti connessi all'attività anticorruptiva nel settore della trasparenza amministrativa (art. 44 D.Lgs 33/2013);
- Tutti i dipendenti e i collaboratori con l'osservazione del codice di comportamento e che possono segnalare i fatti illeciti di cui vengono a conoscenza e osservano tutte le misure contenute nel piano
- Il Prefetto. Ai sensi dell'art. 1 – comma 6 della Legge 190/2012, ai fini della predisposizione del piano di prevenzione della corruzione, il Prefetto, su richiesta, fornisce il necessario supporto tecnico e informativo agli enti locali, anche al fine di assicurare che i piani siano formulati e adottati nel rispetto delle linee guida contenute nel Piano nazionale approvato dalla Commissione.

Il piano costituisce uno strumento valido volto all'adozione di misure organizzative preordinate ad evitare fenomeni di corruzione, così come previsto dalla L. 190/12. Si tratta di determinare il miglioramento delle pratiche amministrative attraverso la promozione dell'etica (effettuata dallo stesso responsabile della prevenzione della corruzione) e si tratta di individuare attività di pianificazione e controllo, assegnata dalla L.190/12 al Responsabile dell'Anticorruzione, anche attraverso incontri periodici, che vengono poi rendicontati.

LA GESTIONE DEL RISCHIO

L'attività di identificazione dei rischi verrà svolta nell'ambito di gruppi di lavoro, con il coinvolgimento dei funzionari responsabili di posizione organizzativa per l'area di rispettiva competenza con il coordinamento del responsabile della prevenzione e con il coinvolgimento del nucleo di valutazione che contribuisce alla fase di identificazione mediante le risultanze dell'attività di monitoraggio sulla trasparenza ed integrità dei controlli interni.

ROTAZIONE DEGLI INCARICHI

Data la struttura dell'Ente, come si evince dall'organigramma suesposto, risulta impossibile coniugare il principio della rotazione degli incarichi a fini di prevenzione della corruzione con l'efficienza degli uffici, visto l'esiguo numero di addetti e la complessità gestionale dei procedimenti trattati da ciascun servizio, tale per cui la specializzazione risulta elevata e l'interscambio risulta compromettere la funzionalità della gestione amministrativa.

L'Ente provvederà alla rotazione ordinaria secondo contingenze; per quanto concerne la rotazione "straordinaria" l'Ente vi provvederà con il verificarsi di fenomeni corruttivi, D. Lgs. 165/2001 art. 16 co. 1 *quater*, secondo cui: "... disponendo con decreto motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva".

L'Ente, laddove se ne presenti la possibilità, provvederà con scelte organizzative che possano prevedere effetti analoghi a quelli previsti con il principio della rotazione.

L'Istituto Costante Gris tra le altre cose, adotterà misure di natura preventiva che favoriscano una maggiore condivisione tra gli operatori delle attività, evitando così l'isolamento di determinate funzioni, avendo cura di favorire la trasparenza interna delle attività e l'articolazione delle competenze e favorendo così una maggiore compartecipazione del personale alle attività del proprio ufficio.

CODICE DI COMPORTAMENTO

Tra le misure trasversali finalizzate alla prevenzione della corruzione del PTPC rientrano anche le disposizioni del Codice di Comportamento dell'Ente, la cui violazione configura illecito disciplinare.

Il codice di comportamento è pubblicato nella sezione "Amministrazione

trasparente" del sito istituzionale.

E' indispensabile il contributo di tutto il personale dell'Ente, al fine di consentire l'emersione di comportamenti non conformi ai principi del buon andamento della Pubblica Amministrazione.

A tal fine, con moniti periodici il RPCT fa memoria a tutto il personale di attenersi ai principi di integrità, correttezza e buona fede enunciati nel suddetto codice.

Si demanda al Dirigente, al Coordinatore e ai Referenti l'attività di vigilanza sull'applicazione del suddetto codice.

TUTELA DEL DIPENDENTE

L'art. 54-bis del D.Lgs. 165/2001 prevede espressamente che il dipendente pubblico possa segnalare le «condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro».

Le condotte illecite oggetto delle segnalazioni meritevoli di tutela comprendono non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione di cui al Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, nonché i fatti in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

A titolo meramente esemplificativo si pensi ai casi di sprechi, nepotismo, demansionamenti, ripetuto mancato rispetto dei tempi procedurali, assunzioni non trasparenti, irregolarità contabili, false dichiarazioni, violazione delle norme ambientali e di sicurezza sul lavoro.

Tale disposizione normativa stabilisce la tutela dell'anonimato: la norma vuole evitare che il dipendente, venuto a conoscenza di condotte illecite, in ragione del rapporto di lavoro, ometta di segnalarle per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli.

Il RPCT con l'ausilio dei Responsabili di Sede e dei Funzionari Amministrativi facilita la divulgazione di questa procedura con l'affissione di copia cartacea nelle bacheche, attraverso mail, all'interno di incontri, riunioni, attività di formazione.

L'Istituto Costante Gris sul proprio sito, ha messo a disposizione i moduli per la segnalazione degli illeciti e per la segnalazione di eventuali discriminazioni con tutte le istruzioni per tutelare l'anonimato del denunciante.

ACCESSO CIVICO

Una delle principali novità introdotte dalla legge sulla trasparenza, D.Lgs 33/2013, riguarda l'istituto dell'accesso civico, che prevede l'obbligo per le Pubbliche Amministrazioni di rendere noti i documenti, le informazioni o i dati, attribuendo allo stesso tempo il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione. Nei casi di ritardo o mancata risposta, l'istante potrà rivolgersi al titolare del potere sostitutivo di cui all'articolo 2, comma 9-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241, e s.m.i..

L'Istituto Costante Gris sul proprio sito ha messo a disposizione i moduli per la richiesta di accesso civico, anche al titolare del potere sostitutivo.

FORMAZIONE

In tema di formazione, il PTPC dell'Istituto Costante Gris, prevede la programmazione di attività formative riconducibili a due ambiti, quello della formazione di "base" e quello della formazione "specifica".

La formazione di base è rivolta a tutto il personale dell'Ente e verrà effettuata in modo differente a seconda dell'effettiva esposizione al rischio corruttivo. Al personale sarà illustrato il contenuto del PTPC e i doveri e gli obblighi imposti dal Codice di comportamento, con particolare riguardo al tema della segnalazione di fatti illeciti, all'agire secondo lealtà e buona fede, anche adottando buone pratiche da condursi sul campo con figure di supporto finalizzate a costruire la consapevolezza e la corresponsabilizzazione nelle aree di rischio e nelle attività di monitoraggio dei processi e dei procedimenti.

Quanto alla formazione specifica, la stessa sarà una formazione mirata ed adeguata alle attività a rischio corruzione, al fine di costruire conoscenze specifiche per lo svolgimento di attività a maggior rischio corruzione. Tale formazione è riservata ai Capi Servizi dell'area amministrativa e ai Capi Sede dell'area socio-sanitaria.

Tale programmazione rientrerà nell'atto di approvazione del piano formativo.

Viene programmata inoltre una formazione interna, con predilezione di e-learning per problematiche relative a: Legislazione di riferimento; compiti e responsabilità del Responsabile della prevenzione e della Corruzione e trasparenza; il sistema dei controlli interni, mappature dei rischi e relazioni annuali.

PROTOCOLLO DI LEGALITA'

L'Ente con Decreto Commissariale n. 165 del 10/12/2020 ha aderito al protocollo di legalità ai fini della prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei contratti pubblici di lavori servizi e forniture.

Ricorrere agli accordi di legalità risulta ulteriormente valorizzata dalla evoluzione normativa statale e regionale successiva alla stipulazione del Protocollo di legalità del 2012; Nello specifico, la legge 6 novembre 2012, n. 190, nel prendere atto della efficacia ed utilità di questi strumenti anche per la lotta alla corruzione e all'illegalità negli appalti, statuisce in proposito che *"le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara"* (art. 1, comma 17).

In sede attuativa della legge 190/2012, l'A.N.A.C., nella delibera n. 72/2013 di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione ha esplicitamente annoverato i

protocolli di legalità e i patti di integrità tra le iniziative e azioni da assumere per la lotta alla corruzione nella Pubblica amministrazione.

Gli impegni assunti si possono così riassumere:

- inserire negli atti di gara e nei capitolati d'appalto clausole e condizioni per incrementare la sicurezza degli appalti e la trasparenza delle relative procedure;
- prevedere l'obbligo di comunicazione dell'elenco delle imprese coinvolte nel procedimento realizzativo dell'opera pubblica con riferimento ai subcontratti che rientrano in particolare nei settori ritenuti "sensibili";
- istituire la figura del referente di cantiere;
- abbassare le soglie di legge al di sopra delle quali scattano gli obblighi di comunicazione alle Prefetture per le verifiche antimafia ai sensi del D.Lgs. 159/2011;
- consentire un'efficace applicazione della normativa sopra citata in materia di tracciabilità dei flussi finanziari.

Tale operazione permette di creare un'unica rete di monitoraggio attraverso una più intensa collaborazione nel contrasto ai tentativi di infiltrazione criminale nel comparto dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e dei subcontratti.

NOMINA COMMISSIONI AGGIUDICATRICI

In data 19 aprile 2016 è entrato in vigore il D.Lgs. 18 aprile 2016 n. 50 "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture".

Il nuovo Codice prevede però un'ampia serie di disposizioni transitorie, contenute soprattutto nell'art. 216, rispetto alle quali le stazioni appaltanti sono chiamate a definire modalità attuative.

In particolare, gli articoli 77 e 78 contengono nuove disposizioni per la nomina delle commissioni giudicatrici in caso di procedure di aggiudicazione di contratti di appalti o di concessioni con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo.

L'art. 77 comma 1 del D.Lgs. 50/2016, dispone che, nelle procedure di affidamento di contratti di appalto o di concessione da aggiudicare mediante il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, la valutazione delle offerte dal punto di vista tecnico ed economico sia attribuita ad una commissione giudicatrice composta di esperti nello specifico settore cui afferisce l'oggetto del contratto

Il medesimo articolo al comma 3 dispone che i commissari siano scelti, in caso di appalti di importo superiore alla soglia di cui all'art. 35 del D.Lgs. 50/2016 (cd appalti sopra soglia comunitaria) tra gli esperti iscritti all'Albo dei componenti delle commissioni giudicatrici istituito presso l'ANAC.

Ulteriormente il codice appalti dispone all'art. 77 comma 3 ultimo periodo che la stazione appaltante può in caso di affidamento di contratti inferiore alla soglia europea o per quelli che non presentino particolare complessità, così come definiti all'art. 58 del D.Lgs. 50/2016, nominare quali componenti della commissione giudicatrici i proprio dipendenti, nel rispetto del principio di rotazione.

Gli articoli 77 comma 12 e 216 comma 12 del D.Lgs. 50/2016 precisano che, fino nell'adozione della disciplina in materia di iscrizione all'Albo, la commissione giudicatrice continua ad essere nominata dall'organo della stazione appaltante competente ad effettuare la scelta del soggetto affidataria del contratto, secondo regole di competenza e trasparenza preventivamente individuate da ciascuna stazione appaltante.

CONFLITTO DI INTERESSE

Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare pareri, valutazioni tecniche, atti endo-procedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interesse, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale (art. 1 co. 41 l. 190/12).

Il dipendente quindi si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o attività che possono coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti e affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale.

L'Ente ha già provveduto a dare attuazione alla disposizione sopra richiamata nel proprio Codice di Comportamento oltre alla sottoscrizione di tale clausola da parte del dipendente neo assunto.

CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI IN CASO DI PARTICOLARI ATTIVITÀ O INCARICHI PRECEDENTI

Nella presente programmazione triennale l'Ente si propone l'elaborazione di direttive per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità.

Il D.Lgs. n. 39/2013 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190" ha disciplinato:

- a) particolari ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa in relazione all'attività svolta dall'interessato in precedenza;
- b) situazioni di incompatibilità specifiche per i titolari di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa;

- c) ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione.

In particolare, i Capi III e IV del D.Lgs. n. 39/2013 regolano le ipotesi di inconferibilità degli incarichi ivi contemplati in riferimento a due diverse situazioni:

- incarichi a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni;
- incarichi a soggetti che sono stati componenti di organi di indirizzo politico.

L'Ente è tenuto a verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarico all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai Capi III e IV del d.lgs. n. 39 del 2013.

L'accertamento avverrà mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del d.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito dell'amministrazione o dell'Ente Pubblico o privato conferente (art. 20 d.lgs.- n. 39 del 2013).

La dichiarazione è condizione per l'acquisizione di efficacia dell'incarico.

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'amministrazione si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico nei confronti di altro soggetto.

Gli atti ed i contratti posti in essere in violazione delle limitazioni sono nulli ai sensi dell'art. 17 del già citato D.Lgs. n. 39/2013. Mentre ai sensi del successivo art. 18, a carico di coloro che hanno conferito i suddetti incarichi dichiarati nulli sono applicate le previste sanzioni.

I Capi V e VI sempre del D.Lgs. n. 39/2013, disciplinano le ipotesi di incompatibilità specifiche.

A differenza che nel caso di inconferibilità, la causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra di loro. Se si riscontra nel corso del rapporto una situazione di incompatibilità, il responsabile della prevenzione deve effettuare una contestazione all'interessato e la causa deve essere rimossa entro 15 giorni; in caso contrario, la legge prevede la decadenza dall'incarico e la risoluzione del contratto di lavoro autonomo o subordinato (art. 19 del Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39).

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento.

Anche per l'incompatibilità, l'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del d.P.R. n. 445 del 2000.

Nel corso dell'incarico l'interessato presenta annualmente una dichiarazione sull'insussistenza di una delle cause di incompatibilità.

I CONTROLLI

La vigilanza sulle norme in materia di inconfiribilità e di incompatibilità è demandata al RPCT e ovviamente alla Autorità Nazionale Anticorruzione.

I controlli interni sono affidati al Responsabile del Procedimento Amministrativo in primis e al RPC di ciascuna amministrazione.

SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (PANTOUFLAGE – REVOLVING DOORS)

Al fine della verifica delle disposizioni di cui all'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. n. 165/2001, così come inserito dalla lettera l) del comma 42 dell'art. 1 della L. 6 novembre 2012, n. 190, si stabilisce:

- a) nei contratti di assunzione del personale va inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
- b) nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, va inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;
- c) verrà disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente;
- d) si agirà in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16-ter, del D.Lgs. n. 165/2001.

LA TRASPARENZA

La Trasparenza è una misura di estremo rilievo per la prevenzione della corruzione, per la prevenzione dell'integrità e per lo sviluppo della cultura della legalità. A tal fine si precisa che è in corso di ultimazione l'informatizzazione del processo di pubblicazione dei dati e informazioni collegate alla normativa sulla trasparenza attraverso utilizzo di gestionale.

Sono stati sollecitati tutti servizi dell'Ente per l'adeguamento alla novellata normativa in relazione alla pubblicazione di banche dati – art 9 bis dlgs 97/16.

L'Istituto Costante Gris vuole assicurare un adeguato livello di trasparenza attraverso la pubblicazione di informazioni, dati e documenti ulteriori rispetto a quanto previsto dal D.Lgs. 33/13 (apertura verso l'esterno). L'ostensione di dati ulteriori nel sito avverrà nel rispetto della normativa sulla tutela della riservatezza e

procedendo con l'anonimizzazione dei dati personali eventualmente presenti. Stesso principio per quanto concerne il così detto "accesso civico generalizzato". In tal caso l'Ente si adeguerà alle linee guida recanti le indicazioni operative oltre che alla valutazione in merito al bilanciamento degli interessi coinvolti di volta in volta.

Ci si rimette alle interpretazioni future da parte del legislatore, inerenti l'ambito soggettivo di applicazione delle disposizioni contenute nel D.Lgs. 33/2013, come modificato dal D.Lgs 9712016. In particolare si prende atto che le IPAB non sono contemplate quali amministrazioni tenute agli adempimenti di cui al comma 1 art. 4 bis introdotto dal d.lgs. 97/16.

In merito alla previsione dello stesso art. 4 al comma 2, l'Ente adempie alla pubblicazione dei dati relativi ai propri pagamenti, permettendo la consultazione in relazione alla tipologia di spesa sostenuta, all'ambito temporale di riferimento e ai soggetti beneficiari.

In merito alle indicazioni operative, l'Ente si adegua ai seguenti criteri:

- l'utilizzo ove possibile delle tabelle per l'esposizione sintetica dei dati, documenti e informazioni che aumenta la comprensibilità e la consultazione degli stessi;
- l'indicazione della data di aggiornamento del dato, documento o informazione, che avverrà nel corso del triennio, anno di completamento del processo di l'informatizzazione del flusso per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione Trasparente";
- la pubblicazione di dati in formato aperto;
- la durata ordinaria di 5 anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa per specifici obblighi (art. 14, co 2 e art. 15 co. 4) e quanto già previsto in materia di dati personali. Trascorso il quinquennio o i diversi termini sopra richiamati, gli atti i dati e le informazioni non verranno più essere conservati nella sezione archivio del sito dell'Ente come da novellata normativa intervenuta. Dopo i predetti termini la trasparenza è assicurata mediante la possibilità di presentare l'istanza di accesso civico ai sensi dell'art. 5.

Si ribadisce l'importanza di osservare i criteri di qualità delle informazioni pubblicate sui siti istituzionali ai sensi dell'art. 6 del d.lgs. 33/13: integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, facile accessibilità. Per l'Istituto Costante Gris questo avverrà in modo completo nel corso del triennio poiché è in corso l'informatizzazione del flusso per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione Trasparente". Sempre nel corso del triennio, si completerà l'informatizzazione delle procedure per la formazione, gestione e conservazione dei documenti informatici.

L'Ente ha portato a completamento progetti di sviluppo e integrazione di applicativi per la gestione del ciclo attivo e passivo, e sono in fase di realizzazione la

dematerializzazione del protocollo, la trasmissione telematica dei documenti informatici sottoscritti con firma digitale e dei provvedimenti amministrativi (art. 40 del CAD). Sono in corso di esame misure organizzative per assicurare il regolare funzionamento dei flussi informativi ai fini della pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione Trasparente"

In osservanza degli adempimenti previsti dall'art. 14 D.Lgs 33/13 "Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali" l'Ente, visti i dubbi interpretativi e applicativi creatisi, provvede alla pubblicazione di tutti i dati ad eccezione dei dati relativi alla dirigenza, in ossequio alla Delibera ANAC n. 382 del 12.4.2017.

Al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (**RASA**), il RPCT attesta l'avvenuta iscrizione a nome dello stesso dott. Giorgio Pavan, in quanto trattasi di misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione

MONITORAGGIO

La Legge 190/2012 è intervenuta sulla questione relativa alla tempistica procedimentale poiché considera l'inerzia dell'amministrazione nel provvedere, quale elemento potenzialmente sintomatico di corruzione. Ha pertanto rafforzato l'obbligo in capo agli Enti di monitorare il rispetto dei termini, previsti da leggi o regolamenti per la conclusione dei procedimenti

E' in fase di realizzazione l'informatizzazione dei processi che permetterà la tracciabilità dello sviluppo di ogni processo, permettendo di rintracciare le responsabilità per ogni fase. L'informatizzazione ridurrà il rischio di indebiti ritardi nel procedimento amministrativo e realizzerà, di conseguenza un monitoraggio puntuale dei termini di conclusione dei procedimenti.

Tenuto conto che il sistema di monitoraggio influisce sull'efficacia complessiva del piano e che è ancora in fase di realizzazione l'informatizzazione dei processi, si rimette, per il controllo dei tempi procedurali alla figura del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, figura che coincide per l'Istituto Costante Gris, con il Segretario Direttore dell'Ente a cui da statuto, è attribuito il potere gestionale e di attuazione degli obiettivi e programmi definiti con atti di indirizzo del CdA.

IL TESORIERE E GLI AGENTI CONTABILI

L'Istituto Costante Gris non si avvale di Tesoriere, in quanto da anni è segnalato presso la Centrale Rischi della Banca d'Italia e pertanto impossibilitata ad ottenere prestiti dal sistema bancario.

Per l'attività svolta dall'economista, dal consegnatario di beni e da ogni altro agente

Si informa che il trattamento dei dati è gestito dall'Istituto Costante Gris, Titolare del Trattamento, in conformità a quanto stabilito dall'articolo 13 del Decreto Legislativo 30 giugno 2003 n° 196 - Codice in materia di protezione dei dati personali e art. 13 del Regolamento UE 2016/679.

incaricato del maneggio di pubblico denaro o della gestione dei beni il Piano rinvia al Regolamento di contabilità e a quello economale dell'Istituto Costante Gris, che prevede verifiche di cassa e rendiconti sulla gestione svolta.

E' altresì presente l'organo di revisione. Il Revisore dei Conti è nominato dalla Giunta Regionale così come indicato dall'Art. 56, comma 9 della Legge Regionale n. 30 del 30 dicembre 2016.

TEMPI E MODALITA' DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL PIANO

Il monitoraggio del Piano, inteso come attività di verifica della progressiva esecuzione delle attività programmate e del raggiungimento degli obiettivi previsti, prevede l'utilizzo di audit svolti durante incontri periodici che vengono tracciati, che si pongono come obiettivo anche il controllo dei tempi dei procedimenti e della trasparenza.

In particolare il Responsabile dell'anticorruzione esercita, in ogni caso, un continuo monitoraggio avvalendosi di un modello organizzativo per cui tutti i capi servizio e coordinatori sono chiamati, all'interno di conferenze di servizio programmate, a relazionare circa le proprie attività, rispondendo alle domande di specifica circa i criteri e le modalità di scelta del contraente di servizi, lavori e forniture; le procedure di scelta del contraente per fitti, locazioni e alienazione del patrimonio immobiliare; le progressioni di carriera del personale dipendente, nonché il rispetto delle azioni in materia di pubblicità e trasparenza, esercitato da ogni Funzionario con il supporto ed il monitoraggio del RPCT. Tale modello organizzativo permette moniti del RPCT rispetto delle previsioni normative in tema di proroghe e rinnovi, evitando il ricorso agli stessi ovvero consentendovi in via del tutto eccezionale, e con provvedimento debitamente motivato, limitato ai soli casi previsti dalla legge, al fine di non incorrere in responsabilità amministrativa, disciplinare o penale. Sono altresì discussi e monitorati gli obblighi di riscossione tempestiva dei canoni e di recupero coattivo delle morosità.

AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Il Presente piano viene aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ogni anno.

Ulteriori aggiornamenti potranno avere scadenza più ravvicinata in occasione di integrazioni normative sulla materia.